



# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 5 Maggio 2024

Anno V - Numero 5



## PRENDERE A CUORE

Don Giuliano Santantonio

Voglio soffermarmi ancora una volta sui modi con cui si esplicita e si declina il senso della corresponsabilità, che impegna per vocazione ogni cristiano che si senta membro della Comunità parrocchiale e abbia la consapevolezza di essere investito, in virtù del Battesimo, del compito di essere missionario di Cristo nel mondo.

Mi lascio ispirare da un passaggio, per certi versi drammatico, del racconto del libro della Genesi in merito alla vicenda che vede coinvolti due fratelli: Caino e Abele. La scena presenta Caino, il fratello maggiore, che uccide Abele, il fratello minore. La causa del fratricidio? Apparentemente è l'invidia scatenata dal fatto che Dio aveva mostrato di gradire maggiormente l'offerta fatta da Abele rispetto a quella fatta da Caino.

In realtà, abbiamo qui un esempio di quella che po-

tremmo chiamare la "sindrome del primo", che si sente più grande e arriva a credere che per lui dominare sugli altri è un diritto da difendere e rivendicare perfino con la prepotenza e la violenza. Chi vive questa sindrome, non saprà mai amare, perché l'amore implica il farsi piccolo e il farsi servo. La preferenza di Dio per Abele non voleva essere quindi un fatto discriminatorio, ma una lezione di vita vera offerta ai tanti Caini del mondo, la stessa che Gesù racchiuderà nel gesto della lavanda dei piedi.

Ma Caino questo non l'ha compreso, o non l'ha voluto comprendere. Per questo Dio, che ha un cuore materno, intavola egli stesso il dialogo con Caino, non tanto per denunciare il misfatto da lui compiuto, quanto nel tentativo di aiutarlo ancora una volta a comprendere in che modo un uomo può viver in maniera degna e significativa la propria vita.

Per questo gli domanda:

"Dov'è Abele, tuo fratello?". La reazione di Caino rivela la sua irresponsabilità, cioè la mancata volontà di affrontare responsabilmente la vita. Risponde infatti: "Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?".

Anche se espresso in forma negativa, abbiamo qui indicato un altro aspetto della "responsabilità", che poi risulta essere "corresponsabilità": il prendersi cura gli uni degli altri, da parte di chi ritiene di essere il più grande rispetto a chi è considerato più piccolo. E questo perché noi siamo un dono gli uni per gli altri, per cui gli altri non possono essermi indifferenti, ma anzi devo metterli al centro del mio cuore.

Può prendersi cura solo chi prende a cuore: e questo esercizio ognuno lo impara in virtù della consapevolezza che tutti siamo chiamati a dare una risposta al compito che Dio ci assegna, quello di spenderci per costruire il bene altrui. Chi si chiude nel proprio "io", ri-

sulta un irresponsabile che sa dire soltanto: "che me ne importa?" e in questo modo spreca la propria vita perché la costringe a rimanere incompiuta e insignificante e diventa un ostacolo alla realizzazione della vita degli altri.

Prendere a cuore la vita degli altri significa diventare generativi. Il generare quasi sempre costa fatica e travaglio, ma ne vale la pena. "La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (Gv 16,21).

Chi se ne lava le mani o sta alla finestra a guardare ha deciso in cuor suo di destinarsi alla morte. Chi responsabilmente si adopera a cercare risposte alle domande di vita che sgorgano dal cuore degli uomini, sta seminando futuro e non va incontro alla morte, ma la sua vita dura per sempre. ■

# ALLA SCOPERTA DELLA NOSTRA PARROCCHIA

## A CURA DEI RAGAZZI DEL VII CORSO DELL'ACR E MARIO PARISI

di Mario Parisi

Sabato 13 aprile, presso la Sala del Cenacolo, i ragazzi del sesto e del settimo corso dell'ACR parrocchiale, insieme ai giovanissimi di Azione Cattolica, hanno partecipato ad un interessante e costruttivo incontro con i rappresentanti dei vari gruppi e dei diversi servizi parrocchiali.

Partendo dalla lettura del passo, tratto dagli "Atti degli apostoli" (At 2,42-47), in cui si racconta l'armonia della prima comunità cristiana che viveva nella semplicità e nella comunione, nella fraternità e nella condivisione solidale al punto che nessun dei suoi membri veniva

lasciato solo nel bisogno, gli educatori hanno avviato una riflessione sulla bellezza dello stare insieme, che trova la sua sorgente e il suo compimento nella celebrazione eucaristica domenicale, quando ci si ritrova come figli di un unico Padre, senza distinzione di età, gruppo o appartenenza per sedere alla medesima mensa e nutrirsi del Corpo del Signore. Stare attorno alla stessa tavola vuol dire far parte della stessa famiglia che cammina insieme con Gesù verso il Padre.

Successivamente, ogni gruppo o associazione presente in Parrocchia ha raccontato la sua esperienza e il proprio servizio comuni-

tario, stimolando interesse e curiosità nel giovane uditorio.

Erano presenti all'incontro: Costanza Calabrese (organista della Santa Messa domenicale delle 10.30 in Cattedrale), Adele Cavallo (priora della "Confraternita San Luigi Gonzaga e della Beata Vergine Maria del Rosario in rappresentanza delle Confraternite), Paola Filippini (responsabile del giornale parrocchiale "Koinonia" e membro della "Schola Cantorum San Gregorio Armeno"), Maria Rosaria Musardo (ministro straordinario e membro della "Congregazione Mariana"), Anna Rita Romeo (rappresentante degli "Ope-

ratori Caritas" e delle "Piccole Apostole"), Giuseppe Cordella (ministrante) e Angela Filippini (capo scout presso il gruppo "Agesci/Nardò 1").

I ragazzi di ACR hanno avuto in questo modo la possibilità di scoprire le varie realtà, diverse dall'Azione Cattolica, attraverso i ricordi, gli aneddoti e le spiegazioni dei presenti, e hanno mostrato attenzione, curiosità ed entusiasmo, ponendo domande agli interessati e comprendendo come veramente la Comunità parrocchiale è una sinfonia di presenze, a servizio le une delle altre, e tutte insieme al servizio del Regno di Dio.



# LA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE



di Don Giuliano Santantonio

La Dedicazione di una Chiesa, che viene celebrata con il grado più alto consentito dalla liturgia, quello di "solennità", e ne viene fatta memoria ogni anno, rappresenta il momento nativo del tempio, figura del corpo di Cristo, in cui la Chiesa si raduna, diventa visibile e celebra i divini misteri. Attraverso il reto della Dedicazione quel luogo viene definitivamente destinato al culto e acquista il valore di simbolo permanente del mistero della Chiesa e "segno di Cristo sacerdote, vittima e altare del suo stesso sacrificio", come si legge nel Decreto di approvazione del nuovo rituale post-conciliare (01.05.1977).

Per la Basilica Cattedrale di Nardò, da sempre intitolata a Maria SS. Assunta e nota nel medioevo come "Santa Maria de Nerito", la

solennità ricorre ogni anno il 25 maggio. La data è quella della Dedicazione più recente avvenuta nel 1900, ma abbiamo memoria di almeno altre due Dedicazioni: la più antica è datata al 15 novembre del 1088 e si riferisce all'edificio ricostruito dal normanno Goffredo l'Inclito, conte di Conversano e signore di Nardò, di cui restano solo le arcate della navata destra.

Successivamente, quando era vescovo Ludovico De Pennis, un rimaneggiamento totale della Cattedrale, con la costruzione tra l'altro delle volte in muratura nelle navate laterali, portò ad una nuova dedicazione, avvenuta il 15 novembre 1470.

Molti altri interventi in seguito hanno più volte mutato l'aspetto della Cattedrale: quello attuato dal vescovo Sanfelice tra il 1719 e il 1725, con la costruzione tra l'altro di una nuova facciata (ma anche a metà del sec. XIV la

facciata originaria era stata modificata con una facciata del tutto nuova), imprese un volto settecentesco all'edificio sacro, rimasto in essere fino alla fine del sec. XIX. Tuttavia, non avendo tali interventi comportato il rifacimento delle strutture portanti della chiesa, non fu necessaria un'ulteriore dedicazione, rimanendo così valida quella del 1470.

I restauri compiuti tra il 1892 e il 1899, invece, riportarono l'edificio sacro, nel frattempo dichiarato monumento nazionale (1897), al suo aspetto medievale, e comportarono ampie ricostruzioni strutturali e la realizzazione di un nuovo altare maggiore, per cui si richiese secondo le leggi canoniche una nuova dedicazione.

Essa fu celebrata con grande solennità il 25 maggio 1900 dal legato pontificio il cardinale Gennaro Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria, con l'intervento

dell'arcivescovo di Brindisi Salvatore Palmieri, del vescovo di Gallipoli Gaetano Muller (che successivamente, dal 1927 al 1935, sarà anche vescovo di Nardò), dal vescovo di Ugento Luigi Pugliese, dal vescovo di Emerica Giovanni Gigante, oltre che dal vescovo di Nardò Giuseppe Ricciardi, che dei lavori di restauro fu il tenace realizzatore.

In quella circostanza, il papa Leone XIII inviò quale suo dono alla Cattedrale di Nardò un prezioso calice in argento, realizzato a Lisbona, ora custodito nel Museo diocesano "Mons. Aldo Garzia".

La celebrazione dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale, oltre che ripresentare il mistero della Chiesa sposa di Cristo e suo corpo, rappresenta l'unità e la comunione della Chiesa Diocesana attorno al suo vescovo. ■

# IL RUOLO DELLA DONNA OGGI



di Federica Raho

## “LA MATERNITÀ È IL PIÙ GRANDE PRIVILEGIO DELLA VITA”

Mary R. Cocker (cit.)

Così recita un aforisma celebre scritto da Mary R. Cocker.

Nel corso della storia il ruolo della donna ha subito enormi cambiamenti prima di giungere a quello che noi abbiamo ricevuto in eredità oggi. L'analisi antropologica circa l'evoluzione della figura femminile nel tempo ha visto le donne acquisire sempre maggiore indipendenza dalla figura maschile, a cui era stata totalmente subordinata.

Negli ultimi anni anche il nostro Pontefice, Papa Francesco, ha sottolineato l'importanza della presenza femminile a più livelli nella vita sociale. A partire dalla famiglia, dalla società e nella Chiesa il compito della donna assume un ruolo chiave.

Nonostante venga riconosciuta la centralità di questa figura, purtroppo oggi si assiste ancora a situazioni discriminanti che cercano di sminuirne il valore soprattutto nei contesti lavorativi. Questo conduce spesso le donne davanti ad un bivio fatto di scelte importanti: essere madri oppure lavoratrici. Scegliere tra l'istinto naturale dell'essere una madre premurosa e attenta verso i propri figli e la famiglia e il bisogno di auto-realizzazione tipico di ciascun

individuo, non è affatto semplice e indolore.

Scegliere di far coesistere entrambe le realtà, conciliando sfera familiare e lavorativa, rappresenta oggi una sfida importante a causa dei numerosi stereotipi e pregiudizi che ancora accompagnano la figura femminile. Seppur con grande difficoltà oggi, le donne riescono a rispondere con determinazione e consapevolezza al loro desiderio di essere riconosciute nel doppio ruolo di madri-lavoratrici, portando avanti con amore e impegno il naturale istinto alla cura e il bisogno di auto-realizzazione personale.

Dal punto di vista psicologico-emotivo, ciò che spesso ne consegue, è la presenza in queste donne

di un senso d'inadeguatezza che si esprime nel credere di “non essere mai abbastanza” oppure di “non fare tutto bene”. Questo perché la donna si vede spesso costretta a rispondere ad uno standard di perfezione elevato che non prevede “difetti” o “sbavature”. Cercare di aderire ad un modello di perfezione non umana porta con sé una sensazione irrazionale di non esser capaci. Le “sbavature” ci rappresentano, non ci rendono meno perfette, ma autentiche nel nostro essere donne-madri-lavoratrici che curano l'Altro e si prendono cura di sé stesse al meglio delle loro capacità. ■

# FEMMINICIDI IN AMBITO FAMILIARE: UN FENOMENO IN COSTANTE CRESCITA



di Salvatore Francesconi

Il termine “femminicidio” è un conio recente (fu accolto per la prima volta in un vocabolario italiano nel 2001) ed indica l’uccisione di una donna da parte di un uomo. Secondo i dati ISTAT, nel 2015, il 35% delle donne subisce violenza nel mondo e in Italia sono circa sei milioni le donne che dichiarano di aver subito violenza fisica, sessuale o psicologica.

L’OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ritiene che ciò sia un grave problema “di salute pubblica” e per questo motivo cerca di aiutare le associazioni che si occupano di accogliere e sostenere le fanciulle oppresse da questi abusi.

Nel nostro Paese, purtroppo, questo fenomeno è molto spes-

so legato alla violenza domestica, anche se largamente sottovalutato. In ambito familiare, la violenza è praticata dal partner o da un parente della vittima che viene maltrattata, umiliata, minacciata e svalutata. L’obiettivo dell’uomo violento non è soltanto quello di provocare dolore o sofferenza, ma soprattutto di sottomettere, far paura e piegare la donna al proprio volere, come se fosse un oggetto.

La professoressa Leonore Walker, docente presso il Dipartimento di Psicologia Clinica in Florida, ha descritto lucidamente le tre fasi del cosiddetto “ciclo della violenza domestica”:

1) La prima fase è costituita da un accumulo di tensione che parte da una subdola violenza verbale seguita prima dal distacco e poi dalla facile ir-

ritazione dell’uomo;

2) La seconda fase è quella dell’esplosione della violenza;

3) La terza fase è rappresentata da una finta riappacificazione: l’uomo violento giura pentimento e dichiara il proprio amore e la donna perdona, fino a che il ciclo non riprende daccapo sfociando nella tragedia.

Tali soprusi risalgono a tempi molto antichi: i greci erano misogini per antonomasia, relegavano la donna nel gineceo (parte della casa destinata ai lavori domestici e alla tessitura) e presso la polis di Atene, ma anche nell’antica Roma frequentemente i padri abusavano delle proprie figlie.

I primi passi furono fatti soltanto nel 1890 con l’istituzione della “National American Wo-

man Suffrage Association”, che svolse un ruolo decisivo nell’approvazione del diritto di voto alle donne, introdotto negli Stati Uniti nel 1920, e nella tutela dalle violenze domestiche.

Nonostante le numerose iniziative e le campagne di prevenzione, il fenomeno continua a dilagare, ogni anno aumentano i casi di femminicidio in Italia e nel mondo, vige ancora l’omertà spesso dovuta alla “dipendenza affettiva”, tipo di dipendenza dovuta, a parere del filosofo Umberto Galimberti, alla scarsa fiducia in se stessi e alla paura delle reazioni del violentatore che, generalmente, fa parte della propria cerchia familiare. ■

# IL CORAGGIO DELLA FEDE

## BEATO ROSARIO LIVATINO, MAGISTRATO

di Fernando Bianco

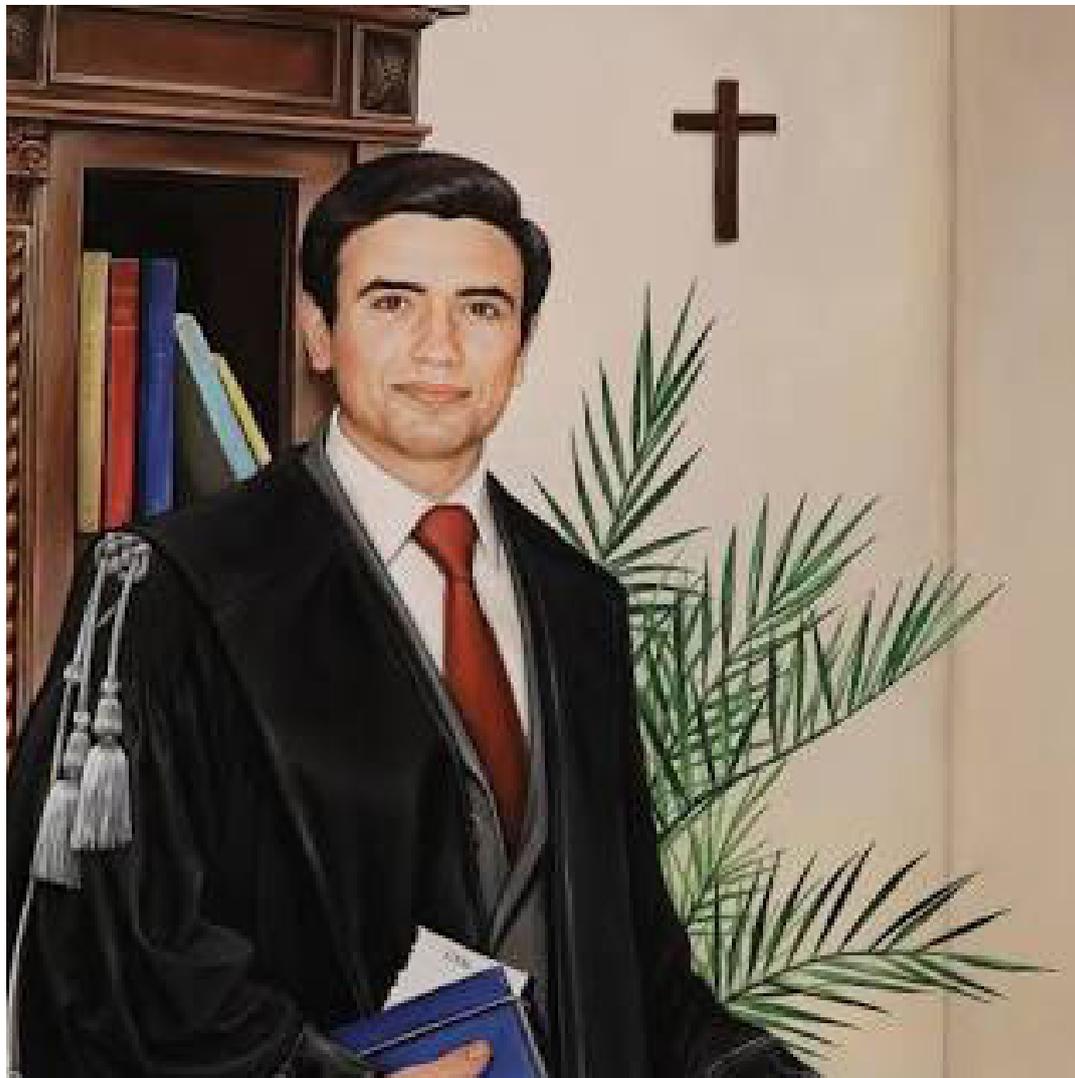
Dal 10 al 21 aprile 2024 la nostra Diocesi ha accolto a Copertino la reliquia del beato Rosario Livatino in peregrinatio in varie località di Italia. La reliquia consisteva una camicia diffusamente macchiata di sangue che il beato Rosario indossava al momento del truce assassinio.

Rosario Angelo Livatino, dopo essersi laureato con il massimo dei voti e la lode nel 1975, entrò in magistratura. Rigore e grande fede hanno sempre caratterizzato la sua esistenza e il suo ruolo di magistrato. Impegnato nel campo penale, ha condotto indagini molto delicate con riservatezza e dedizione e con grande spirito di fede che lo ha sempre sorretto. Egli ha messo la sua intelligenza, la sua passione, il suo impegno e il suo estremo rigore professionale nella ricerca della verità e della giustizia al servizio del bene comune.

Ha ottenuto alti successi investigativi, che però hanno scomodato le delinquenze e le mafie più agguerrite tanto che, mentre percorreva senza scorta la SS 640 per recarsi dalla sua abitazione al Tribunale di Agrigento, fu barbaramente ucciso da quattro sicari assoldati appunto dall'organizzazione mafiosa.

È stato definito da Papa Giovanni Paolo II, "martire della giustizia e indirettamente della fede". La sua vita di uomo e magistrato era permeata di fede. Egli metteva il suo operato "sub tutela Dei" ("sotto la tutela di Dio"). Le pagine della sua agenda erano appunto contrassegnate dalla sigla S.T.D.

Ha testimoniato la sua fede pur svolgendo un ruolo lavorativo per nulla facile, fatto di norme giuridiche, di delitti, di processi e, soprattutto, di decisioni che incidono sul-



la sfera umana.

Il beato Rosario, fuori dalle aule giudiziarie ha tenuto soltanto due interventi pubblici. Uno di questi è su "Fede e diritto" del 30 aprile 1986. Ne riporto un brevissimo e significativo stralcio. Egli afferma che "Tra fede e diritto non c'è indifferenza, non separazione ma giusto rapporto... E che così sia, che così debba essere, che mondo della fede e mondo del diritto debbano avere partecipata e fattiva attenzione l'uno dell'altro ci viene significato da due massime testimonianze: tale è infatti la lettura che possiamo dare delle parole di S.S. Paolo VI, quando, nei primi degli anni '70 (1973), nel discorso tenu-

to ai partecipanti al Congresso internazionale di diritto canonico, promosso dall'Università Cattolica di Milano, ebbe fervidamente a porre l'accento sulla opportunità di una "teologia del diritto che non solo approfondisca, ma perfezioni lo sforzo già iniziato dal Concilio", così vivificando, anche sub specie iuris, il sentire cum Ecclesia. Tale è il senso che ritroviamo, dieci anni dopo, in altre parole, di..... S. S. Giovanni Paolo II, allorché, nel discorso all'Unione Giuristi Cattolici, tenuto nel 1982, ebbe a sottolineare la necessità di valorizzare ogni sforzo che miri consapevolmente all'attuazione dell'etica cristiana nella scienza giuridica, nell'attività legislativa, giu-

diziaria, amministrativa, in tutta la vita pubblica".

Siamo tutti grati per la peregrinatio della reliquia del beato Rosario Livatino, perché ci ha dato occasione di meglio conoscere questo grande uomo di fede e di riflettere sulla sua testimonianza.

Quale esempio e quale eredità ci dona Rosario Livatino? Il coraggio della verità, il rispetto della persona umana sia che svolga alte professioni o umili mestieri, no ai compromessi, l'affidamento totale a Dio nel nostro operato, nelle nostre difficoltà, nel nostro lavoro, nelle gioie e nei dolori, sicuri di essere da lui tutelati e protetti, sempre e comunque nella prospettiva del bene.

# PIERGIORGIO FRASSATI, SANTO

L'annuncio, dato dal cardinale Marcello Semeraro durante la XVIII Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica, ha riempito di gioia tutti i soci di questa grande associazione, soprattutto del settore giovanile che da sempre guarda alla figura di questo giovane per vivere fino in fondo la propria vocazione di cristiani testimoni nel mondo della vita nuova generata dal Vangelo.

Piergiorgio Frassati nacque a Torino il 6.04.2901, da Alfredo, giurista e fondatore del quotidiano La Stampa, e dalla pittrice Adelaide Ametis. Nonostante appartenesse ad una famiglia alto-borghese di stampo giolittiano, maturò gradualmente i valori del cristianesimo ai quali aderì senza riserve, e che incominciò a coniugare con la vita quando scoppiò la I Guerra Mondiale ed egli, pur non potendovi partecipare per la giovane età, vi contribuiva inviando ai soldati e alle loro famiglie i suoi piccoli risparmi.

Fino alla maturità non mostrò una grande propensione per gli studi; ma poi si iscrisse alla facoltà di ingegneria meccanica, con specializzazione in mineraria del Politecnico di Torino, e condusse gli studi fino in fondo con l'intento di lavorare accanto ai minatori.

Fu socio entusiastico di molte associazioni di stampo cattolico: la Gioventù di Azione Cattolica, la FUCI, la Società S. Vincenzo da Paoli, il Terz'Ordine Domenicano. Amante della montagna, egli stesso fondò un'associazione chiamata goliardicamente "Compagnia dei Tipi loschi", nella quale coltivava amicizie fondate sulla fede e su un'intensa esperienza di preghiera.

Era animato da uno spirito di carità eroico, per il quale rinunciava a tutto per

soccorrere chi fosse nel bisogno, senza farsi per questo notare soprattutto dalla famiglia.

Ebbe anche un'esperienza di innamoramento, che dovette interrompere con grande sofferenza per non essere causa di dispiaceri in famiglia perché la ragazza apparteneva ad un ceto inferiore al suo.

Nel 1920 si iscrisse al Partito Popolare di don Luigi Sturzo, animato dal desiderio di dare il suo contributo per una società più attenta ai poveri e agli ultimi.

Nel 1925, ad appena due esami dalla laurea, in giugno gli si manifestarono i primi sintomi di una poliomielite, che lo condusse in breve alla morte il 4 luglio dello stesso anno a 24 anni.

Il 20 maggio 1990 il papa san Giovanni Paolo II lo proclamò beato. Il suo corpo incorrotto riposa nel Duomo di Torino. La sua testimonianza è diventata un punto di riferimento per i giovani di tutto il mondo. Sarà canonizzato santo nell'anno giubilare 2025, a 100 anni dalla sua morte. ■



*"Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare"*

(Mt 25,35)

**DONA IL TUO 5x1000**  
all'Associazione Farsi Solidali ODV

indicando nella dichiarazione dei redditi (730, CUD o modello unico)  
il CODICE FISCALE:

**91024400755**

*Fai più grande la nostra solidarietà accanto ai poveri e alle famiglie in difficoltà*

*grazie*

Per donazioni all'Associazione Farsi Solidali ODV che gestisce la Mensa della Comunità  
IBAN: IT 08 K 08603 79820 000000304945

# BUONO A SAPERSI

## LAVORI DI RESTAURO A SAN DOMENICO

Procedono celermente i lavori di consolidamento statico e di restauro del campanile della Chiesa di San Domenico, finanziati con i fondi del PNRR. I lavori sono realizzati dall'Impresa Nicolò sotto la direzione dell'architetto Cristina Caiulo e dell'ingegnere Stefano Pallara. Non sono mancate le sorprese dovute alla scoperta e al recupero di alcuni ambienti, interni al campanile, rimasti per lungo tempo sconosciuti perché murati.

## RESTAURO DELL'ORGANO A CANNE DELLA CATTEDRALE

Come già comunicato in altra circostanza, il monumentale organo a canne della Cattedrale, opera di Pacifico Inzoli del 1897, è stato smontato nei mesi scorsi e trasportato a Crema per il restauro della parte fonica, solo in minima parte danneggiata dalle termiti, che invece hanno semidistrutto la cassa lignea, per la quale si intraprenderà a breve l'intervento di risanamento e di recupero. Difficilmente lo strumento potrà far sentire nuovamente la sua voce prima della fine del presente anno. Intanto, occorre rilanciare la campagna di raccolta dei contributi dei fedeli per coprire le spese per il restauro dello strumento, che ammonta a circa € 180.000,00 dei quali la CEI, dai fondi dell'8xmille, contribuisce con soli € 64.000,00.

## ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE

Valorizziamo questa occasione, che ci è data, per nutrire con la preghiera la nostra spiritualità, che sicuramente di aiuterà a crescere nella fede e a mettere maggiore armonia nella nostra vita.

# PROSSIMI APPUNTAMENTI

8/05	11:30	Supplica alla Madonna di Pompei (nella Chiesa di S.Domenico)
9/05	19:45	Riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Cattedrale)
12/05	19:00	Inizia il Settenario del SS.Crocifisso "Nero" (in Cattedrale)
18/05	18:30	Pontificale in onore del SS.Crocifisso "Nero" ( in Cattedrale) seguito dalla Processione per le vie cittadine
19/05		Celebrazione delle Cresime
20/05	19:00	Triduo in onore di S.Rita (nella Chiesa dell'Immacolata)
22/05		Festa di S.Rita da Cascia.
25/05		Solennità della DEDICAZIONE DELLA BASILICA CATTEDRALE
26/05	19:45	ASSEMBLEA PARROCCHIALE (in Cattedrale)
28/05	18:30	Messa per i Maturandi e Festa dei Giovani Celebrazione della CANDELORA (in Cattedrale)
31/05		Conclusione del Mese di Maggio, dedicato alla Vergine Maria.
1/06	19:00	Inizio della Tredicina di S.Antonio di Padova (nella Chiesa di S.Antonio)
2/06		SOLENNITÀ DEL CORPO E DEL SANGUE DEL SIGNORE. Messa vespertina presso la Parrocchia della S. Famiglia, seguita dalla Processione.



### PER I LETTORI....

**Chiunque volesse intervenire su Koinonìa con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:**

[cattedralenardo@gmail.com](mailto:cattedralenardo@gmail.com)

# Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta  
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce  
Anno V - N. 4 // Aprile 2024

Responsabile: Annalisa Quaranta  
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio  
Albano Sara  
Bianco Fernando  
Cavallo Adele  
Cristalli Alessandra  
Filipponi Paola  
Laneve Luca

Parisi Mario  
Onorato Michele  
Pellegrino Norberto  
Presicce Salvatore  
Romeo Anna Rita  
Foto: Simone Ingusci  
Progetto grafico e impaginazione:  
Jonathan Vaglio

[www.cattedralenardo.it](http://www.cattedralenardo.it)  
[cattedralenardo@gmail.com](mailto:cattedralenardo@gmail.com)